

# Rinasce il meccanotessile Zocco risana la Arioli e ora punta sul digitale

Varese

Siciliano, trapiantato a Varese, laurea in Bocconi e master alla London Business School, ha lavorato in GE come manager e ora si è messo in testa di salvare il meccanotessile italiano. E ci sta riuscendo: lui è Carmelo Zocco, classe 1964, amministratore delegato di Arioli, fabbrica storica, fondata nel 1953 che un tempo era leader mondiale nella produzione di macchine per il finissaggio tessile. Non fosse stato per Zocco, l'Arioli a quest'ora non esisterebbe più. Il manager l'ha rilevata nel 2004 da un fondo che a sua volta l'aveva comprata dalla famiglia Arioli. La quale aveva ceduto le quote perché non sapeva contrastare il mercato globale. Quando Zocco è entrato in Arioli, la fabbrica era in fin di vita: c'erano 40 addetti e neanche l'ombra di una commessa. Dopola "cura Zocco" il gruppo ha 130 dipendenti, costruisce 300 macchine l'anno, ha un reparto ricerca e sviluppo in cui viene reinvestito il 10% dei 44,2 milioni di euro di fatturato e i clienti maggiori sono quei che dieci

anni fa avevano portato Arioli al collasso.

Zocco è partito da questa idea: «Non è che il meccanotessile sia scomparso, è l'Italia che non ha se-

**RILEVATA NEL 2004 CON 40 ADDETTI E ZERO ORDINI, OGGI FATTURA SUI 50 MILIONI CON 130 DIPENDENTI E HA L'80% DEL MERCATO MONDIALE DELLE MACCHINE DI ALTA GAMMA**

**Gloria Riva**

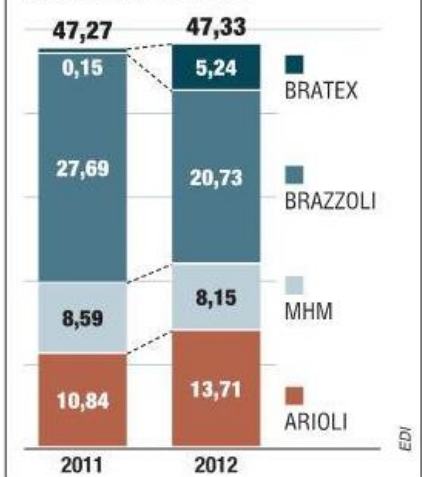
guito il mondo. E' ora di recuperare il tempo perduto», e ha cominciato ad analizzare il mercato intercettando una richiesta di macchine tessili di elevata qualità, innovative ed eco-compatibili, proveniente dall'industria tessile che lavora per l'alta moda e che pretende un prodotto di altissima qualità. Dopo i primi passi mossi con le proprie forze, Zocco ha chiesto una mano al Fondo Italiano di Investimento: grazie a un intervento di 7,1 milioni l'azienda varesina ha inglobato la concorrente austriaca Mhm, l'italiana Brazzoli di Senago (Mi) e la cinese Bratex. Con queste operazioni Arioli è diventato un gruppo da quasi 50 milioni con una gamma di prodotti completa in funzione anticiclica. Arioli è ora pronta alla quotazione in Borsa: «Stiamo svolgendo tutte le verifiche necessarie per il grande passo», conferma Zocco.

Arioli è cresciuta per acquisizioni, completando la gamma di di macchine per tutte le fasi della nobilitazione

del tessile ma crea innovazione anche all'interno. Gli investimenti in ricerca e sviluppo che hanno portato a brevettare nuovi sistemi di stampa tessile digitale, la nuova frontiera del settore. Oggi esporta il 90% degli impianti per lo più nei paesi extra europei (Cina, Bangladesh, Pakistan, Indonesia e Giappone soprattutto): «Abbiamo la leadership nel segmento di alta e media gamma e controlliamo l'80% del mercato - spiega Zocco - perché le nostre macchine hanno un'elevata garanzia di prestazione e durata. Forniamo tutti i grandi marchi della moda, direttamente o indirettamente», tuttavia non è semplice mantenere questo primato perché i cinesi e i coreani sono molto bravi a copiare ed è necessario essere un passo avanti agli altri in termini di innovazione. La novità è che dal 2009 sono aumentate anche le commesse da

## IL GRUPPO ARIOLI

Ricavi in milioni di euro



Sopra, **Carmelo Zocco**, ex manager in Ge Italia è oggi ad della Arioli



parte dei tessitori italiani: «C'è una manifattura di ritorno che deriva dalla strategia dei grossi gruppi di moda di comprare sempre meno tessuti a Oriente e di rifornirsi in Italia cercando stock più piccoli, ma con rapidissimi tempi di mercato e altissima qualità». Insomma, pezzi della tessitura stanno tornando in patria e gli imprenditori si stanno dotando di nuove macchine per riacchiappare il treno del tessile che era progressivamente sfuggito negli ultimi vent'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA